

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 51 (1979)
Heft: 5

Artikel: Nessuna riabilitazione per i combattenti della guerra di Spagna 1936-1939
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-246541>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Nessuna riabilitazione per i combattenti della guerra di Spagna 1936-1939

Il Consigliere nazionale socialista On. Wyler, ticinese, ha domandato al Consiglio federale di esaminare la possibilità di riabilitare i partecipanti alla guerra civile di Spagna che si svolse dal 1936 al 1939. Questi combattenti svizzeri erano stati condannati dai Tribunali militari in virtù dell'art. 94 del Codice penale militare e del Decreto del Consiglio federale del 25 agosto 1936, che istituiva delle misure per far rispettare la proibizione di partecipare alle ostilità in Spagna. Questo decreto era poi stato abrogato il 19 giugno 1939.

Il Consiglio federale ha risposto al postulato dell'On. Wyler il 12 marzo 1979, raccomandando il rigetto del postulato. Diamo il testo della risposta in una traduzione libera.

(gms)

I fatti

Nell'estate 1936 scoppiava in Spagna la guerra civile provocata dagli oppositori del regime democratico che curava a quel tempo i destini della nazione spagnola. Partiti dal Marocco, gli eserciti del Generale Franco invasero il paese e si opposero ad una valorosa resistenza da parte delle forze popolari, alle quali non tardarono ad aggregarsi le brigate internazionali di volontari venuti da tutte le parti del mondo, compresa la Svizzera. Numerose centinaia di giovani svizzeri risposero all'appello della loro coscienza di cittadini pervasi dallo spirito di democrazia e raggiunsero la Spagna in modo più o meno clandestino.

Il decreto federale del 25 agosto 1936 disponeva che:

«colui che abbandona la Svizzera per partecipare ad ostilità in Spagna, o prende delle disposizioni a tale scopo,
colui che, in una maniera qualsiasi, sostiene o favorisce su territorio svizzero le ostilità in Spagna,
colui che, in particolare prepara od organizza delle collette ad altri scopi che la beneficenza,
colui che provoca od incita pubblicamente a commettere una infrazione al presente decreto,
sarà punito della detenzione di sei mesi al massimo o di multa fino a fr. 10.000.—. Le due pene possono essere cumulate».

Questo Decreto subordinava inoltre ogni manifestazione organizzata in favore dell'uno o dell'altro partito in lotta in Spagna ad una autorizzazione dell'autorità cantonale competente. Queste misure molto rigorose furono regolarmente applicate ai militanti svizzeri rientrati in patria, rendendo così la Svizzera lo Stato più severo verso questi combattenti per la democrazia. Cifre precise sul nu-

mero di volontari svizzeri che si sono recati in Spagna non esistono; secondo il rapporto del CF del 20 gennaio 1939, i tribunali militari si erano occupati, fino al mese di ottobre 1938 di più di 315 casi e ciò conformemente all'art. 94 del CPM. Nella maggior parte delle infrazioni i trasgressori furono minacciati di detenzione, mentre 200 persone condannate furono private dei loro diritti civici.

Rifiuto della proposta di amnistia

Nel 1938 numerosi appelli si levarono per domandare una amnistia in favore di tutti i partecipanti alla guerra civile spagnola. Il 13 dicembre 1938 il consigliere nazionale Huber, di San Gallo, unitamente ad altri 69 deputati, depose un postulato richiedente al Consiglio federale di presentare un rapporto su questo problema e sulla possibilità di accordare una amnistia ai volontari svizzeri militanti in Spagna.

All'inizio di febbraio 1939, le due Camere si pronunciarono sul rapporto del Consiglio federale del 20 gennaio e rifiutarono le proposte tendenti a far beneficiare di una amnistia i volontari svizzeri in Spagna, che avevano trasgredito le disposizioni dell'art. 94 del CPM e quelle dei decreti del CF del 14 e 25 agosto 1936. Da allora, più nulla è stato intrapreso in favore dei cittadini svizzeri che, senza scopo di lucro, hanno messo in pericolo la loro vita (numerosi sono morti in Spagna o ne sono ritornati mutilati) per difendere i loro ideali di libertà e di democrazia. Il Consiglio federale abrogò soltanto in data 19 giugno 1939 il Decreto 25 agosto 1936 tendente a far rispettare il divieto di partecipare alle ostilità in Spagna. Lo fece tuttavia precisando che le infrazioni commesse sotto il regime di questi Decreti sarebbero rimaste punibili nel caso che la procedura contro i colpevoli fosse già stata iniziata.

I motivi della riabilitazione

Le ragioni favorevoli alla riabilitazione dei combattenti in Spagna, a suo tempo condannati, restano le stesse di quelle evocate dai parlamentari intervenuti nel 1939 in favore della amnistia. Esse possono brevemente essere riassunte come segue: i volontari si lasciarono esclusivamente guidare da sentimenti profondamente umani ed onorevoli. Essi hanno affermato a giusta ragione di essersi recati in Spagna per difendere la democrazia e la libertà.

I fatti prodottisi dopo la fine della guerra di Spagna, hanno dato loro pienamente ragione. Bisogna d'altra parte sottolineare che i combattenti in Spagna non hanno commesso alcun crimine, ma che si sono creduti obbligati a obbedire

a dei motivi molto nobili. Al loro ritorno essi videro aprirsi le porte delle prigioni della patria. Si tratta di una misura ingiusta, quando si pensa che i combattenti sono partiti per la Spagna senza prevedere il minimo interesse personale in un'epoca già improntata dal più vile materialismo. I combattenti volontari giovani e meno giovani colpiti, come molti altri, dal dramma spagnolo, dal tradimento dei generali alle aspirazioni dittatoriali che non esitarono a capovolgere un regime democratico e repubblicano, liberamente istituito dal popolo, che essi avevano giurato di difendere, sentirono nella loro coscienza che il loro dovere di cittadini svizzeri, di autentici democratici ordinava loro di rendersi in Spagna per aiutare i repubblicani spagnoli nella loro eroica resistenza. Essi partirono probabilmente convinti di lottare pure per il proprio paese combattendo in Spagna. Si rileva che è possibile ancora oggi riconoscere la giustezza delle loro convinzioni. L'evoluzione politica registrata in Spagna negli ultimi tempi dimostra ugualmente che i difensori della Repubblica erano ben motivati, e soprattutto, che essi avevano visto giusto, mettendosi benevolmente al servizio di una causa, che ha avuto sul piano internazionale, gli sviluppi che ben si conoscono.

Perché un postulato?

Dopo aver esaminato la situazione attuale in modo approfondito, il postulante ha deciso di intervenire in questo modo per lasciare al Consiglio federale la possibilità di ricorrere ai mezzi più opportuni per assicurare la riabilitazione dei volontari della guerra di Spagna, di cui il nostro paese non deve alcuna ragione per vergognarsene. Più di quaranta anni dopo i fatti che hanno provocato la condanna dei cittadini svizzeri volontari in Spagna, come pure alla luce degli avvenimenti prodottisi in seguito, un atto di perdono al loro riguardo appare giustificato.

Opinione del Consiglio federale

Nel suo postulato il Consigliere nazionale Wyler domanda la riabilitazione di tutti i cittadini svizzeri condannati dalla giustizia militare per avere partecipato alla guerra civile spagnola. Queste condanne, che sanzionavano il delitto di servire in un esercito straniero erano all'epoca necessarie, avendo le Camere federali rifiutato in data 2 e 3 febbraio 1938 una proposta tendente a fare beneficiare di una amnistia i partecipanti alla guerra di Spagna. Il nostro diritto non prevede la riabilitazione nel senso del postulato. Non è possibile amnistiare o graziare delle persone condannate or sono 40 anni. Una radiazione delle condanne non

potrebbe avere luogo in modo collettivo, secondo il diritto in vigore, ma solamente caso per caso. Una misura straordinaria di questa natura sarebbe d'altronde senza motivo, poiché secondo il nuovo diritto penale militare una tale radiazione ha luogo d'ufficio. Per queste ragioni, il Consiglio federale deve rigettare il postulato Wyler, ma mette in rilievo come la maggior parte dei volontari svizzeri condannati hanno nel frattempo assolto i loro doveri di cittadini e godono pienamente dei loro diritti civici. Il loro impegno in Spagna appartiene da tempo alla storia. Questa dichiarazione dovrebbe dare soddisfazione al Consigliere nazionale Wyler, come pure al ceto da lui rappresentato.

Dichiarazione del Consiglio federale

Il Consiglio federale raccomanda di rigettare il postulato.



Magazzino: 24 cartucce